

Dio: onnipotenza di misericordia

V. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen

(V. La misericordia di Dio nostro Padre, l'amore di Cristo per i poveri e i sofferenti, la consolazione dello Spirito Santo, siano con tutti voi.

T. E con il tuo spirito.)

Introduzione

Guida: *È proprio di Dio usare misericordia e specialmente in questo si manifesta la sua onnipotenza» afferma Papa Francesco. “Credo in Dio, Padre onnipotente” professiamo all’Eucaristia di ogni Domenica. Sì, ma mentre sul fronte dell’agire e dell’operare la sua onnipotenza trova un limite nella libertà dell’uomo (il quale può dare fiducia a Dio, ma può anche voltargli le spalle), per quanto riguarda invece la sua disponibilità a usare misericordia nulla e nessuno lo può limitare. E’ per questo che san Tommaso d’Aquino ha tratto una famosa conclusione che è passata anche nella Liturgia della Chiesa e che ogni credente dovrebbe trasformare in convinzione personale: **Dio è onnipotente soprattutto nella misericordia e nel perdono.** E’ questa convinzione che chiediamo al Signore di far maturare in noi anche attraverso questo incontro di preghiera.*

Canto d’inizio:

Tu, fonte viva: chi ha sete, beva!

Fratello buono, che rinfranchi il passo:

nessuno è solo se tu lo sorreggi,

grande Signore!

Tu, pane vivo: chi ha fame, venga!

Se tu l'accogli, entrerà nel Regno:

sei tu la luce per l'eterna festa,

grande Signore!

Tu, segno vivo: chi ti cerca, veda!

Una dimora troverà con gioia:

dentro l'aspetti, tu sarai l'amico,

grande Signore!

Guida: Preghiamo.

Dio, Padre delle misericordie e Dio d’ogni consolazione, crea in noi il silenzio per ascoltare la tua voce, penetra nei nostri cuori con la spada della tua Parola, perché alla luce della tua sapienza, possiamo valutare le cose terrene ed eterne, e diventare liberi e poveri per il tuo regno, testimoniando al mondo che tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di misericordia e di pace. Per Cristo nostro Signore.

Amen

(Qualche istante di adorazione silenziosa)

¹ In questa traccia si alternano una **Guida**, un **1°**, un **2°** e un **3° Lettore**. (Durante il canto iniziale, se è presente un sacerdote o un diacono, può esporre l’Eucaristia e fare lui stesso da **Guida**; in loro assenza, un Ministro straordinario può aprire il Tabernacolo. In tal caso, un lettore o un animatore può fare da **Guida**).

1°. "Io non ti dimenticherò mai" dice il Signore.

Guida:

Tra i cristiani è molto radicato il pregiudizio che il Dio dell'Antico Testamento sia un Signore-Padrone severo, che si adira, rimprovera e castiga; mentre solo con Gesù, nel vangelo, avrebbe rivelato il suo volto di padre, buono e misericordioso. Non è affatto così: anche quando la Bibbia parla dell'ira di Dio, è al suo amore ferito e incorrisposto che intende riferirsi; quell'ira è la sua amarezza di padre nel constatare che il suo popolo ha scelto vie di rovina e di perdizione. E non mancano certo le affermazioni che proclamano la sua misericordia: essa è come un fiume perenne e incontenibile, che spesso tracima nelle forme della compassione e della tenerezza più squisita. Come in questa pagina di Isaia che ora ascolteremo:

1° lettore:

Dal libro del profeta Isaia (49,8-16)

Così dice il Signore: «Al tempo della benevolenza ti ho risposto, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo, per far risorgere la terra, per farti rioccupare l'eredità devastata, per dire ai prigionieri: "Uscite", e a quelli che sono nelle tenebre: "Venite fuori". Essi pascoleranno lungo tutte le strade, e su ogni altura troveranno pascoli. Non avranno né fame né sete e non li colpirà né l'arsura né il sole, perché colui che ha misericordia di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti d'acqua. Io trasformerò i miei monti in strade e le mie vie saranno elevate. Ecco, questi vengono da lontano, ed ecco, quelli vengono da settentrione e da occidente e altri dalla regione di Sinim».

Giubilate, o cieli, rallegrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri.

Sion aveva detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». Ma si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato, le tue mura sono sempre davanti a me».

* * *

Guida:

I Salmi, in modo particolare, fanno emergere questa grandezza dell'agire divino. Preghiamo con uno di questi Salmi e a ogni strofa ripetiamo insieme:

**Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
beato chi in lui si rifugia.**

2° lettore:

Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore, ascoltino gli umili e si rallegrino.
Celebrate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore e mi ha risposto e da ogni timore mi ha liberato.
Guardate a lui e sarete raggianti, non saranno confusi i vostri volti. -

Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo libera da tutte le sue angosce.
L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono e li salva.
Temete il Signore, suoi santi, nulla manca a coloro che lo temono.
I ricchi impoveriscono e hanno fame, ma chi cerca il Signore non manca di nulla. -

Venite, figli, ascoltate; v'insegnerò il timore del Signore.

C'è qualcuno che desidera la vita e brama lunghi giorni per gustare il bene?
Preserva la lingua dal male, le labbra da parole bugiarde.
Sta' lontano dal male e fa' il bene, cerca la pace e persèguila. -

Gli occhi del Signore sui giusti, i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Il volto del Signore contro i malfattori, per cancellarne dalla terra il ricordo.
Gridano e il Signore li ascolta, li salva da tutte le loro angosce.
Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito, egli salva gli spiriti affranti. -

Molte sono le sventure del giusto, ma lo libera da tutte il Signore.
Preserva tutte le sue ossa, neppure uno sarà spezzato.
La malizia uccide l'empio e chi odia il giusto sarà punito.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi, chi in lui si rifugia non sarà condannato. (Sal 33)

* * *

3° lettore:

Dire **misericordia** è dire qualcosa di inaudito sulla vita intima di Dio. Non vuole dire quindi solo che Dio ci riconcilia a Lui, ma anche che egli si svela come misericordioso. È questo un mistero che supera le nostre capacità di comprendere Dio nella sua realtà. C'è un mistero di sovrabbondanza del dono di Dio, di misericordia, al punto che Paolo esclama: «Dio ha rinchiuso tutti nella disobbedienza in rapporto al peccato, per usare a tutti misericordia. O profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto sono impenetrabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! » (Rm 11, 32-33). La misericordia di Dio non è dunque un attributo secondario: è il volto stesso dell'amore di Dio per noi. Per questo Dio non si pentirà mai di essere misericordioso. La misericordia impegna l'amore infinito ed eterno che è Dio: «Dio è amore», ha scritto l'evangelista Giovanni. Non cade dall'alto, non mantiene le distanze, si fa semplice, vicina. Non è sentimentalismo. Il suo primo effetto è di perdonare, rialzare, guidare.

La **misericordia** è la prima e ultima parola della fede. Le difficoltà e la durezza dell'esistenza, per chi accetta la parola di Dio, acquisiscono un tono, un significato diverso e nuovo. Il mondo nella sua concreta realtà di bene e di male appare più accettabile. Accanto alla durezza della vita, il credente scopre la misericordia materna e paterna di Dio. Solo in questa prospettiva si possono comprendere il senso degli avvenimenti della nostra vita e della nostra storia umana. È questa la sconcertante rivelazione di fronte alle tragedie umane: «Voi siete i miei testimoni, che io mi sono scelto perché mi conosciate e crediate in me e comprendiate chi sono io». Chi crede osa leggere gli avvenimenti nel linguaggio della misericordia, dell'amore e della bontà di Dio per noi, e acquisisce la facoltà di illuminare la durezza dell'esistenza e della storia umana. Lo dice il salmo: «Buono e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore». L'evangelista Matteo invita a tradurlo in una Beatitudine: «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5, 7).

(G.Casiraghi)

* * *

Canto:

Io lo so Signore che Tu mi sei vicino,
luce alla mia mente, guida al mio cammino,
mano che sorregge, sguardo che perdona
e non mi sembra vero che Tu esista così.

Dove nasce amore Tu sei la sorgente.
Dove c'è una croce Tu sei la speranza.
Dove il tempo ha fine Tu sei vita eterna
e so che posso sempre contare su di Te.

E accoglierò la vita come un dono

*e avrò il coraggio di morire anch'io
e incontro a te verrò col mio fratello
che non si sente amato da nessuno. (bis)*

* * *

2. La presenza dei cristiani: un'oasi di misericordia.

Guida:

Scrivete papa Francesco nella lettera di indizione del Giubileo: "La misericordia di Dio è la sua responsabilità per noi. Lui si sente responsabile, cioè desidera il nostro bene e vuole vederci felici, colmi di gioia e sereni. È sulla stessa lunghezza d'onda che si deve orientare l'amore misericordioso dei cristiani.

La prima verità della Chiesa è l'amore di Cristo. Di questo amore, che giunge fino al perdono e al dono di sé, la Chiesa si fa serva e mediatrice presso gli uomini. Pertanto, dove la Chiesa è presente, là deve essere evidente la misericordia del Padre. Nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti, insomma, dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia". (MV 10.12)

Questo infatti è stato Gesù nei giorni della sua vita mortale tra noi: un'oasi di misericordia. Ascoltiamo questo brano dal vangelo di Luca.

1° lettore:

Uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».

Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!». (Lc 7,36-50)

* * *

Canto (a Canone: 7 x):

Misericordias Domini in aeternum cantabo (*Canterò in eterno le misericordie del Signore*)

* * *

2° lettore

Dobbiamo confessare che ancora oggi ciò che di Gesù più scandalizza non sono le sue parole di giudizio e nemmeno il suo «fare il bene». Al contrario, ciò che scandalizza è la misericordia, interpretata da Gesù in un modo che è all'opposto di quello pensato dagli uomini religiosi, da noi! A volte sembra che la misericordia sia invocata da Dio, sia augurata e facile da mettersi in atto, e invece – dobbiamo confessarlo umilmente – in tutta la storia della Chiesa la misericordia ha scandalizzato, e per questo è stata poco esercitata. Quasi sempre è apparso più attestato il ministero di condanna piuttosto che quello della misericordia e della riconciliazione. Basterebbe leggere la storia con attenzione, per vedere con quale sicurezza lungo i secoli si è usata la parabola della zizzania (cfr. Mt 13,24-30), pervertendola. In essa Gesù chiede di non sradicare la zizzania, anche se minaccia il buon grano, e di attendere la mietitura e il giudizio alla fine dei tempi. E invece quanti cristiani hanno indicato il nemico, il diverso come zizzania, autorizzando il suo sradicamento, fino alla sua condanna al rogo...

Questo messaggio scandaloso della misericordia non è capito da quanti si sentono giusti, in pace con Dio (e per i quali Gesù non è venuto: cfr. Mc 2,17!), mentre è compreso e atteso da chi si sente nel peccato, bisognoso del perdono di Dio. È stato così durante il ministero di Gesù, è stato così nella storia della Chiesa, è così ancora ai nostri giorni, quando siamo interrogati da papa Francesco proprio sulla nostra capacità di misericordia: misericordia della Chiesa, misericordia di ognuno di noi verso chi ha sbagliato o chi ha bisogno del nostro amore.

Spesso siamo disposti a fare misericordia se c'è stata punizione di chi ha fatto il male, se il peccatore è stato sufficientemente umiliato e solo se chiede misericordia come un mendicante. In ogni caso, stabiliamo dei precisi confini alla misericordia, perché pensiamo che certi errori, certi sbagli, certe scelte avvenute nel male e non più riparabili, debbano essere punite per sempre dalla disciplina ecclesiastica: per alcuni errori dai quali non si può tornare indietro non c'è misericordia, dunque la misericordia non è infinita, ma a precise condizioni...

Ecco il nostro tradimento del Vangelo, ecco come la misericordia ci scandalizza. In altre parole, la sequenza delitto-castigo è incastonata nella nostra postura di credenti, di uomini religiosi, ma dovremmo interrogarci se l'espressione «delitto e castigo» sia cristiana! Perché mai non riusciamo a comprendere che la santità di Dio non splende quando non c'è peccato nell'uomo, ma quando Dio ha misericordia e perdona? Perché non riusciamo a comprendere che l'onnipotenza, la sovranità di Dio si mostra soprattutto perdonando? Alla luce di questa santità di Dio, di questa sua onnipotenza, si può vivere come strumento di buone opere il «Non disperare mai della misericordia di Dio» (*Regola di S. Benedetto* 4,74).

(E.Bianchi)

* * *

Interrogiamoci alla presenza del Signore:

nella mia quotidianità, nell'esercizio della mia professione, del mio servizio di volontariato... ma anche nelle situazioni impreviste e non preventivate, ho imparato ad essere un' oasi di misericordia?

* * *

Guida:

Preghiamo ora insieme e chiediamo di poter accogliere e tradurre in atteggiamenti concreti il mandato che Gesù ci affida: "Siate misericordiosi come il Padre vostro". Le esortazioni di san Paolo, che saranno alternate alla nostra preghiera, ci aiutano a comprendere cosa significa per noi vivere lasciandoci animare dalla misericordia. Ripetiamo insieme:

Rit. Rendici misericordiosi come il Padre, Signore Gesù!

3° lettore

-Vi esorto, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

Rit. Rendici misericordiosi come il Padre, Signore Gesù!

Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia. La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda.

Rit. Rendici misericordiosi come il Padre, Signore Gesù!

Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei poveri; siate premurosi nell'ospitalità.

Rit. Rendici misericordiosi come il Padre, Signore Gesù!

Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi.

Rit. Rendici misericordiosi come il Padre, Signore Gesù!

Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. *Se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere...* Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene. (Rom 12,1-21)

Rit. Rendici misericordiosi come il Padre, Signore Gesù!

(preghiera d'intercessione silenziosa)

* * *

PADRE NOSTRO

(Benedizione)

Invocazione a Maria, madre di Misericordia

Salve, Regina, Mater misericordiae:
vita, dulcedo, et spes nostra, salve.
Ad te clamamus, exsules filii Evae.
Ad te suspiramus, gementes et flentes
in hac lacrimarum valle.
Eia ergo, advocata nostra,
illos tuos misericordes oculos, ad nos converte.
Et Iesum, benedictum fructum ventris tui,
nobis post hoc exsilium ostende.
O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria!